

Lo storico fidanzato della pornodiva a colloquio con Enrico Ghezzi per Immaginario festival

Biuzzi: "Quello che ricordo di Moana? Il suo corpo"

PERUGIA - (giodoz) Pochi giorni dopo la fiction su Moana Pozzi mandata in onda da Sky, peraltro con notevole riscontro di pubblico, anche Immaginario Festival s'è regalato un incontro sulla regina delle pornodive italiane, morta poco più che trentenne quindici anni fa. A discuterne in un angolo della sala ristorante dell'hotel La Rosetta, ieri pomeriggio, insieme all'immane Enrico Ghezzi, c'era Mauro Biuzzi, che di Moa-

na è stato a lungo compagno di vita e di azione politica. Già, a qualche anno di distanza dell'elezione in Parlamento di Ilona "Cicciolina" Staller, fu proprio Biuzzi ad alimentare insieme alla Pozzi il progetto provocatorio e decadente del Partito dell'Amore. Erano gli albori dei

Novanta, la Prima Repubblica andava in frantumi e il Paese cercava di orientarsi nel vuoto pneumatico che avrebbe portato all'inizio della stagione berlusconiana.

Memento Moanae, insomma. Ma per Biuzzi ricordare Moana è impossibile,

per dimostrarlo cita Baudrillard e Foucault, Benjamin e Proust, architettando un'impalcatura di discorso pericolosamente complessa, che pure Ghezzi, maestro indiscusso dell'inintelligibilità, fatica a seguire. Di certo c'è che non c'è fiction, non c'è commemorazione che

tenga: "Parlare della sua morte, della sua presenza/assenza, non si può. Così si celebra solo la produttività. Quel che io posso ricordare di Moana, quel che la rappresenta più di ogni altra cosa, è il suo corpo, e solo quello". Mentre a Ghezzi non rimane che plaudire, non per la prima volta, alla pornografia: "Che è più cinema di quasi tutto il resto del cinema, caratterizzata da un'intensità quasi inarrivabile".

Ufficio Stampa